

ECONOMIA

VOGLIA DI IMPRENDITORIA

DINAMISMO

Nella prima settimana di gennaio
13 nuove aziende iscritte alla
Camera di Commercio

Nascono più imprese ma muoiono prima

Solo 3 su 5 sopravvivono ai primi cinque anni di attività

● Nella prima settimana del nuovo anno sono già 13 (7 della provincia di Potenza e 6 della provincia di Matera) le imprese iscritte alla Camera di Commercio. A riferirlo è Confcommercio Imprese Italia Potenza citando dati della Camera di Commercio di Milano. È la conferma che la voglia di impresa non viene meno nonostante la fase di forte incertezza che scoraggia ad avviare ogni forma di società. «Certo rispetto alle 368 nuove imprese registrate in soli sette giorni in Lombardia i nostri numeri - dice il presidente Fausto De Mare di Confcommercio - sono molto piccoli ma necessari a tenere un saldo positivo tra cessazioni ed iscrizioni, alimentando il turnover a cui siamo abituati già da qualche anno per la gestione di negozi, servizi, ditte. Quello che più ci preoccupa - aggiunge - è la tendenza espressa da Unioncamere: solo 3 imprese individuali su 5 sopravvivono a cinque anni dalla nascita. Una chiusura su 2 avviene nei primi due anni di vita. Appena il 5% di chi non ce la fa si rimette in gioco rialzando le

saracinesche».

L'allarme di De Mare s'inserisce nel solco dell'ultima rilevazione di Unioncamere e InfoCamere secondo cui le imprese individuali lucane sono le più «resilienti d'Italia». Prese in esame, complessivamente, 235.985 imprese individuali italiane nate nel 2014, delle quali 88.184 sono cessate entro il 30 giugno 2018 e, di queste, 48.377 entro il 2015. Nella classifica della resilienza, dopo le imprese individuali lucane («solo» il 30,5% non supera il primo quinquennio) ci sono le sarde (30,7%) e le trentine (31,3%). L'emorragia è più forte, invece, tra i titolari dell'Emilia Romagna (40%), Toscana (39,9%) e Piemonte (39,5%).

Nel 2017 il saldo assoluto delle imprese individuali in Basilicata è tornato ad essere negativo: le nuove iscritte sono state 2251 e le cessate 2377. In questo caso i settori più penalizzati sono stati commercio (cesstate 631 e iscritte 432), servizi per alloggi e ristorazione (148 cessazioni e 110 nuove iscritte). In agricoltura, a fronte delle cessate (878) le iscritte

sono state 894, con un saldo lievemente positivo. «Il dato potrebbe apparire incoraggiante - commenta il presidente della Camera di Commercio della Basilicata, Michele Somma - e invece non ci deve far stare tranquilli. Prima di tutto perché le imprese individuali sono sempre le più esposte a volatilità e rischio chiusura rispetto alle sfide sempre più globali; e poi perché al Sud e nelle Isole la via dell'impresa e del lavoro autonomo rappresenta spesso la sola prospettiva di sbocco occupazionale e di reddito a cui ci si aggrappa, nonostante le difficoltà, e questo potrebbe spiegare la maggiore resilienza rispetto ad altre aree del Paese. Dobbiamo continuare a sensibilizzare i nostri giovani ad aggregarsi, a mettersi insieme, a sperimentare forme di autoimpresa più strutturate: startup, spin off, cooperative, società di persone e di capitali, guardando magari a ciò che avviene in ambito tecnologico, digitale e industria 4.0, laddove si sviluppano i maggiori trend di crescita».



